



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, mercoledì 29 agosto 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

L'annuncio

## De Magistris smorza i toni "Incontrerò il cardinale"

DOPO il tentativo di mediazione con la Curia effettuato nei giorni scorsi dall'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, il primo cittadino tenta di ricucire il dialogo con l'arcivescovo Crescenzo Sepe. «I rapporti istituzionali si ricompongono immediata-

mente. Creeremo le condizioni perché al più presto possa esserci un incontro con il cardinale», ha detto il sindaco de Magistris parlando, a margine della festa nazionale del Partito democratico a Reggio Emilia. Il primo cittadino cerca così di ricomporre la querelle tra lui e l'ar-

civesco sulla vicenda dell'area per la prostituzione. «Il rapporto con il mondo cattolico continua, non si è mai interrotto», ha puntualizzato de Magistris.

ROBERTO FUCCILLO  
A PAGINA 5



Sepe e de Magistris

# Il Comune studia la pace col cardinale

*De Magistris: "Rapporti istituzionali da ricostruire subito, ci rivedremo".*

**ROBERTO FUCCILLO**

MISSIONE San Gennaro. Dopo il grande litigio, sindaco e cardinale potrebbero davvero ritrovarsi a siglare la pace, o almeno un armistizio, davanti all'ampolla del santo. Il 19 settembre è occasione troppo vicina, e ghiotta, per concretizzare i lavori degli sherpa che in queste ore si son dati da fare per riannodare il dialogo fra i due palazzi. In primis l'assessore Sergio D'Angelo, che già lunedì aveva fatto partire l'offensiva diplomatica annunciando di voler chiedere un incontro al cardinale. Opzione sulla quale ha rotto gli indugi lo stesso sindaco, annunciando da Reggio Emilia, dove era ospite della festa del Pd, che «i rapporti istituzionali si ricompongono immediatamente, creeremo le condizioni perché al più presto possa esserci un incontro con il cardinale Sepe, il rapporto con il mondo

cattolico continua, non si è mai interrotto». Insomma il sindaco farà il passo: chiamerà il cardinale al rientro a Napoli, forse oggi stesso. E, se il tempo avrà sbollito le invettive, i due potrebbero anche decidere di vedersi a quattro occhi. Ma certo lo sbocco finale dovrebbe essere la riunione della Napoli sacra e di quella laica davanti all'ampolla del santo.

Un tentativo di ricucire col mondo cattolico, che certo fa da sponda all'offensiva politica che lo stesso de Magistris ha portato ieri alla festa dell'Unità. Dove anche la prospettiva dell'impegno dei sindaci per le elezioni è stata giocata non solo in chiave anti-Monti, ma anche in opposizione a Grillo: «Bisogna dargli una risposta politica creando una alternativa seria. Solo così si eviterà che Grillo possa arrivare a quelle percentuali da 15 per cento che gli vengono attribuite».

A Napoli intanto la vicenda del quartiere a luci rosse si trascina ancora la polemica sul conflitto di interesse. Ieri il consigliere comunale pdl Marco Nonno l'ha riproposta: «Leggo sulla stampa la replica di uno dei responsabili della Coop Dedalus (Andrea Morniroli, ndr). Si evince che il conflitto di interessi che ho denunciato è molto più ampio. Morniroli infatti è capostaff presso l'assessorato all'istruzione. Dietro le presunte iniziative rivoluzionarie del sindaco e del suo assessore di punta, Sergio D'Angelo, ci può essere un grave conflitto di interessi, legato in particolare al Consorzio Gesco, di cui Dedalus fa parte e che in passato è stato guidato proprio dall'attuale Assessore».

A Nonno dà una mano Domenico Palmieri, del gruppo "Liberi". «Ho sempre ritenuto politicamente inopportuno, benché

assolutamente legittimo, che a guidare le politiche sociali del Comune vi fosse l'ex fondatore e presidente della Gesco, comprendo le preoccupazioni di Nonno. La Gesco e le sue imprese sociali vantano verso l'amministrazione un credito che vale almeno quattro volte quello contratto con la Romeo».

Accuse chiare: le luci rosse dovrebbero essere in realtà l'ennesimo servizio a Dedalus e soci. Ipotesi che D'Angelo respinge sdegnato, e non senza una punta di ironia: «Di cosa si parla? Qui c'è solo una proposta, neanche ancora un progetto, nulla da affidare a chicchessia. Comunico

poi che la Gesco ormai opera solo nell'8 per cento dei servizi comunali, a ottobre scadono anche i contratti e non so neanche se vorranno rinnovarli. Qui in realtà, viste le difficoltà finanziarie, le imprese hanno una scarsa propensione a impegnarsi col Comune. Altro che conflitto di interessi, semmai siamo di fronte a un conflitto di disinteresse».

**Il sindaco: "Il rapporto col mondo cattolico continua"**  
**Probabile un incontro per la festa di San Gennaro il 19 settembre**



**LO STRAPPO**

A destra Luigi de Magistris a Reggio Emilia alla festa del Pd. Da sinistra Sergio D'Angelo e il cardinale Crescenzio Sepe



## IL QUARTIERE A LUCI ROSSE

Il sindaco tenta di smorzare la polemica con Sepe

*“Il rapporto con la Chiesa non si è mai interrotto”*

**NAPOLI (tc)** - Al di là delle convinzioni per **Luigi De Magistris** il rapporto con la Chiesa e in particolare con il cardinale **Crescenzo Sepe** (nella foto) deve essere preservato. Il sindaco ha aspettato che si sgonfiasse la polemica per annunciare la volontà di recuperare il rapporto con Sepe, magari attraverso un chiarimento, una telefonata o meglio un incontro faccia a faccia prima di ritrovarsi nuovamente insieme, a fine settembre, alle celebrazioni in onore di San Gennaro. E dopo la richiesta di aiuto, da parte dell'assessore alle Politiche Sociali, da parte delle associazioni cattoliche per lavorare al progetto ieri è intervenuto anche il sindaco a tendere la mano alla Chiesa: *“I rapporti istituzionali si ricompongono immediatamente. Creeremo le condizioni perchè al più presto possa esserci un incontro con il cardinale Sepe”* ha detto ieri il sindaco De Magistris parlando, a margine della Festa

democratica, della querelle tra lui e l'Arcivescovo sulla vicenda del quartiere a luci rosse. *“Il rapporto con il mondo cattolico continua, non si è mai interrotto”* ha puntualizzato De Magistris. Tutto sta, ora, a ricomporlo.

Per il consigliere comunale **Domenico Palmieri**, capogruppo di Liberi per il Sud: *“Al di là delle considerazioni sull'opportunità presente di intervenire sulla prostituzione assumendosi il rischio etico di legittimare comunque il mercimonio del proprio corpo, quello che più dovrebbe allarmare è che tra storie di conflitti di interesse e 'passività' politiche' si è finiti per legittimare la mercificazione di un progetto politico”*. Intanto l'assessorato alle Politiche sociali sta preparando un convegno per l'ultima settimana di settembre.



**“Creeremo le condizioni perchè al più presto possa esserci un incontro”**

# «Assumere le maestre precarie? Se si sfora la spesa non si può»

Bertolissi, il costituzionalista che ha formulato il parere al Comune di Napoli: ma l'amministrazione è libera di recuperare i fondi tagliando altre uscite

NAPOLI — E' il costituzionalista Mario Bertolissi, ordinario presso la facoltà di Giurisprudenza di Padova, l'esperto consultato dal Comune di Napoli per ottenere un parere sulla questione relativa al conferimento degli incarichi alle maestre, per il prossimo anno scolastico, negli asili comunali. In ballo ci sono 430 contratti precari (che se non confermati comporterebbero la chiusura di una scuola su due) che non sono stati ancora rinnovati, nonostante il sindaco de Magistris lo scorso 10 agosto abbia fornito ampie rassicurazioni in merito, facendo riferimento alla Costituzione che prevede la tutela di una serie di servizi fondamentali fra cui l'istruzione. E dunque poco importerebbe, a suo giudizio, se ci sono 53 milioni che non tornano nel rapporto tra spese correnti e spese del personale.

**Professore, cosa ha risposto al sindaco?**

«In realtà il quesito a me formulato non fa riferimento a materie specifiche e riguarda il rispetto dei limiti che le disposizioni vigenti — non solo la spending review — hanno posto a carico delle amministrazioni, relativamente alle spese del personale. In questo contesto ho rilevato che la Corte Costituzionale ha dato una linea: se lo Stato interviene per limitare la spesa, e indica i volumi entro i quali attenersi, è l'Amministrazione — avvalendosi della sua autonomia garantita dalla Costituzione — che decide dove spendere i soldi che ha, considerando la misura delle spese obbligatorie e vincolate. Insomma la decisione spetta ai Comuni, agli enti locali, altrimenti sarebbe logico che anche il bilancio lo facesse il ministero. Sarà l'Amministrazione — e ciascuna ha chiaramente priorità diverse — a decidere di avere una aiuola di meno per offrire altri tipi di servizi».

**La questione sul tappeto riguarda il personale e il rinnovo di contratti per la scuola. In questo caso il riferimento alla Costituzione può aiutare a superare l'ostacolo del tetto di spesa?**

«Anche in questi termini il tetto di spesa imposto non va superato. L'occupazione è certamente un problema drammatico a Napoli e l'autonoma determinazione del Comune può certamente andare nel senso di indicare questa come una priorità. L'obbligo che ciascuno ha è quello di fornire una motivazione trasparente e chiara. L'ente, che ha una sua autonomia, è chiamato a scegliere rendendo note le motivazioni della scelta compiuta. Ma ricordando che ha dei vincoli riferiti ai tetti di spesa. L'argomento della garanzia dell'istruzione a me non è stato prospettato. Ma l'interpretazione della legge è chiara».

**Occorre però un chiarimento. Le scuole materne e gli asili nido, dal punto di vista legislativo, fanno parte della scuola dell'obbligo o restano fuori?**

«La disposizione costituzionale indica che l'istruzione inferiore obbligatoria e gratuita oggi — sulla base della legislazione nazionale — include anche questo tipo di scuole. Anche i bimbi dell'asilo fanno parte del sistema integrato dell'educazione. Il richiamo a questo elemento è dunque corretto».


**Ma il tetto di spesa resta.**

«Il Comune resta obbligato al rispetto del tetto di spesa complessivo. Resta salda la sua autonomia, che consiste nel decidere discrezionalmente, motivando l'ambito nel quale dirottare le risorse per garantire prestazioni e servizi sulla base di quanto indica da tempo la Corte Costituzionale. Lo Stato ha diritto di fissare i volumi complessivi di spesa, ma non è il ministero a dover dire al sindaco come spendere. Quello lo decide lui. Per ovviare a qualsiasi equivoco e prevenire obiezioni, la scelta va motivata e spiegata. Tutte le possibili questioni future si risolvono nella motivazione, che esprime la correttezza dell'agire e che deve dare conto di tutti i passaggi. Immagino che a Napoli, come altrove del resto, ci sia un'alta tensione sociale. Un motivo per orientarsi nella spesa per nuove assunzioni, piuttosto che per altri ambiti».

**Un'ultima curiosità. Ha incontrato il sindaco?**

«No, alla Corte Costituzionale ho incontrato un suo assessore — che è mio collega — che mi ha chiesto se potevo occuparmi di un caso che poi mi è stato formalizzato dal capo dell'Avvocatura di Palazzo San Giacomo, che mi ha mandato il quesito. Ma io e il sindaco de Magistris non ci siamo mai incontrati».

**Anna Paola Merone**

 @annapaolamerone

**Il Comune resta obbligato al rispetto del tetto di spesa complessivo. Resta salda la sua autonomia, che consiste nel decidere discrezionalmente, motivando quali servizi garantire**

## *Le maestre aspettano ancora*

**NAPOLI (rr)** - E' saltato anche ieri il tavolo tra i sindacati e l'amministrazione comunale per discutere del futuro delle 350 maestre precarie, delle scuole materne e degli asili nido. Manca il sindaco, che detiene la delega al personale e manca anche il direttore generale, c'è solo il funzio-

nario che però ai sindacati non basta. Vanno via senza affrontare la questione che viene rimandata ancora, ma con le rinnovate rassicurazioni da parte dell'amministrazione comunale. Il sindaco **Luigi De Magistris** aveva nei giorni scorsi ribadito che prima della riapertura delle scuole

la situazione sarà risolta, nonostante le gravi difficoltà legate agli ultimi provvedimenti del governo. La sua assenza (è stato fino a ieri impegnato a partecipare ai dibattiti organizzati da Pd a Trento e Reggio Emilia) ha determinato uno stop dell'attività amministrativa in questo senso.

La delibera di giunta con cui si garantirà la prosecuzione dei servizi educativi del comune di Napoli a tempo pieno dovrebbe essere presa in ogni caso tra pochi giorni. Lo sperano i sindacati, ma soprattutto le lavoratrici.

**L'intervento****Parco dell'amore  
prima di tutto  
c'è la dignità  
della donna****Mario Di Costanzo**

Trasformare problemi seri - e non di rado dolorosi - in una polemica politica è un ottimo sistema per non risolverli. Il dibattito che si è sviluppato in questi giorni sul cosiddetto parco dell'amore potrebbe essere una conferma. Ridotta all'osso la questione, l'idea è quella di circoscrivere il fenomeno della prostituzione, ampiamente diffuso a Napoli, in un'area appositamente individuata, ciò che assicurerebbe alle donne coinvolte la protezione che attualmente manca. Sulla proposta si è sviluppato un dibattito vivace, al di là - va osservato - delle logiche di schieramento talché anche qualche personalità e associazione tradizionalmente collocata a sinistra ha espresso delle serie perplessità. Ce n'è quanto basta per tentare - tentare almeno - di fare chiarezza, evitando le battute ad effetto che raramente sono costruttive.

Si tratta, innanzi tutto, di capire quali sono i valori di riferimento ai quali - in questo come in ogni altro caso - l'azione politica dovrebbe sempre ispirarsi. Nella fattispecie, il tema primario dovrebbe essere - salvo errore - la dignità della donna. Una dignità che - quali che siano le personali scelte di ciascuna - è oggettivamente vilipesa nel momento in cui del proprio corpo si decide di fare mercimonio. Ciò, a prescindere del ben più esteso fenomeno della

riduzione in schiavitù di donne da parte di clan che sulla loro sofferenza non esitano a speculare. Su questo aspetto sarebbe utile tenere bene in conto l'opinione di chi (penso, tra le molte, all'associazione «Giovanni XXIII») ha conoscenza diretta della problematica e della quale non a caso proprio su queste colonne è comparso un giudizio severo sull'argomento. Giudizio, va aggiunto, ampiamente condiviso dal volontariato cattolico nel suo insieme come ben sa chi ne ha la responsabilità.

Su tali premesse non si può non comprendere il senso del recente intervento del cardinale Sepe che, nel corso dell'omelia per la festività di santa Patrizia, nella sostanza ha posto l'accento su un complessivo processo culturale di smantellamento dei valori sicché sempre più diffusamente si parla di emergenza educativa. Certi fenomeni - dalle baby gang all'alcoolismo giovanile, solo per citare un paio tra i molti esempi possibili - non nascono a caso ma si inseriscono a pieno titolo in un contesto mediatico-culturale in cui parole come responsabilità, solidarietà, bene comune sono sempre meno praticate. Fenomeni che, poi, a Napoli acquisiscono connotazioni del tutto peculiari. Siamo pur sempre, giusto per intenderci, in una città che, soprattutto in certi quartieri, tocca punte di evasione scolastica che raramente trovano riscontro in altre

parti d'Italia. E tutti sanno che un bambino che oggi non va a scuola è già condannato: condannato alla criminalità o, se va tutto bene, al lavoro nero. In ogni caso, alla marginalità.

Stando così le cose, è evidente che, di fronte ad un fenomeno come quello della prostituzione si aprono due possibili strade: razionalizzarlo e così, di fatto, accettarlo se non subirlo; o combatterlo, rimuovendone le cause alle radici e perseguendo una politica anche sanzionatoria nei confronti dei fruitori (come - lo sanno in pochi - in Svezia e Norvegia, che già puniscono i clienti con una precisa normativa mentre anche la Francia si sta orientando nello stesso senso). In sostanza, non basta incrementare i fondi per le politiche sociali. Occorre capire come tali politiche debbono essere orientate.

In definitiva, questa è una di quelle questioni che, in quanto toccano la vita delle persone, sono tra le più delicate. E proprio per questa ragione, qualsiasi linea si intenda adottare, essa presuppone una capacità di dialogo e di ascolto di tutte le opinioni. Anche di quelle che possono, a prima vista, apparire sgradevoli. Che è, poi, il segreto di un'amministrazione che voglia essere

espressione di una città e non, solo, di uno schieramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Operatori sanitari** L'inchiesta sugli attestati

# Falsi infermieri «Stop ai diplomi di altre Regioni

L'assessore Nappi ai colleghi dell'Emilia: basta nulla osta a chi non segue i corsi

## Daniela De Crescenzo

Stop al mercato delle illusioni. La formazione professionale, nel campo della sanità, ma non solo, è una cosa seria e non serve comprare diplomi su diplomi. Dopo le indagini della procura sui falsi attestati da operatore socio sanitario prodotti dall'Asnos di Napoli (ne sono stati sequestrati 700 dai Nas), scende in campo l'assessore Severino Nappi che spiega: «Abbiamo avviato, d'intesa con il sistema della formazione professionale campana, sempre più sano e serio, un significativo percorso che punta a garantire formazione di qualità. Le scappatoie, ottenute spesso attraverso operatori di pochi scrupoli e che sfruttano le maglie più larghe di altre Amministrazioni, sono incerte e pericolose innanzitutto per gli stessi utenti». Il riferimento è alla Regione Emilia dove si conseguono anche dei «certificati di competenza» che non sono però spendibili sul mercato del lavoro. Nappi ha scritto, insieme all'assessore pugliese Elena Gentile, all'amministrazione emiliana chiedendo di non alimentare illusioni vane: gli attestati prodotti non vengono, infatti, riconosciuti dalle altre Regioni. Il problema è stato posto anche in sede di Conferenza Stato Regioni. Anche in Campania ci sono società di formazione che organizzano corsi per i quali si spendono anche tremila euro: poi si va in Emilia a sostenere gli esami, ma il diploma non serve a

niente. Il business quindi va stroncato.

«I titoli ottenuti al di fuori del sistema di rilascio delle qualifiche gestito dalla Regione possono rivelarsi addirittura inidonei all'atto del loro concreto utilizzo per fini lavorativi - spiega Nappi - e, in ogni caso, non sempre sono rilasciati all'esito di percorsi formativi ispirati a quei criteri di qualità e di rigore cui stiamo saldamente orientando la formazione in Campania, da ultimo

con le nuove regole sull'accreditamento».

Ma illusi sono anche tutti quelli che sperano che nell'avvio di stage che danno diritto a un posto di lavoro. Una richiesta portata avanti, ad esempio, sul sito [www.ossnapoli.it](http://www.ossnapoli.it). La Regione finanzia, infatti, con borse da tremila euro tutte le aziende pubbliche e private che vogliono utilizzare gli Oss per delle work experience. Finora ne hanno fatto richiesta 107 imprese che hanno inserito 732 persone.

Ma nel settore pubblico, al momento le assunzioni sono bloccate e quando verranno riaperte saranno fatte attraverso concorsi pubblici. E infatti Nappi spiega: «Quanto alla misura che finanzia lo svolgimento di Work experience per gli Operatori Socio Sanitari in aziende pubbliche e private, abbiamo compiuto una scelta importante e sicuramente fruttuosa per le persone e le stesse strutture sanitarie. Infatti, in un settore nel quale gli addetti ai servizi

ausiliari al malato sono progressivamente sempre di meno, anche per il noto blocco del turn over, avviare i tirocini nei luoghi di lavoro serve a qualificare ulteriormente i nostri diplomati, offrendo loro una carta in più nei concorsi pubblici che verranno; al tempo stesso, nel settore privato, questo strumento favorisce l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

In Campania sono già stati formati a partire dal 2006 ben 23 mila operatori socio sanitari, ma al momento non ci sono corsi regionali che forniscano il titolo. Una scelta duramente contestata dal «Movimento libero e autonomo delle scuole di formazione e autofinanziate» che chiede la riapertura delle iscrizioni. «La Regione ha sospeso i corsi di formazione - dice il presidente dell'associazione Luca Lanzetti - E questo nonostante la richiesta interna di lavoro che ha spinto molti a rivolgersi ad altri enti in altre regioni. Un esempio per tutti, quello dell'Emilia Romagna dove è possibile conseguire due tipologie di qualifiche. La prima come Operatore socio sanitario e la seconda che si chiama certificato di competenza. Detta in altri termini, ti rilasciano un inutile ricordino, che, a differenza di quanto sottolineato nel caso di tale superamento del test di abilitazione, non ha validità in campo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Quarto - Parte il conto alla rovescia per il suono della campanella: si parte il 13 settembre*

## Progetto degli 'Orti sociali', coinvolte le scuole

**QUARTO (Tiziana Casciaro)**

- Le scuole flegree hanno chiuso i propri battenti da tempo. E mentre alcuni studenti si godono ancora le loro vacanze estive, il calendario di ritorno sui banchi di scuola incombe già. Sul nostro territorio e in gran parte delle regioni italiane, la campanella suonerà infatti il 13 settembre. Durante lo scorso anno la maggior parte degli edifici scolastici è stata caratterizzata da una serie di importanti progetti formativi, rivolti all'educazione ambientale, che troveranno un prosieguo nei prossimi mesi. Difatti, l'incalzante emergenza rifiuti ha scosso la comunità e le scuole, quali case della cultura, hanno deciso di intervenire, mediante la diffusione di una maggiore coscienza ecologica. Tra le attività più originali spiccano i progetti messi in campo dai vari circoli didattici con la realizzazione di orti nei vari cortili della scuola. Le docenti hanno insegnato ai piccoli studenti di Quarto l'importanza del mondo contadino e il loro ruolo di piccoli consumatori consapevoli; inoltre si è

cercato di sottolineare la necessità di un'alimentazione sana, come quella dei prodotti agricoli. Inoltre nell'ambito del progetto Orti Sociali, indetto dalla Regione Campania con l'intento di rafforzare la cultura delle pari opportunità, il Comune di Quarto ha già reso noto nei mesi scorsi di aver rilevato un'area disponibile ai fini del progetto sociale. La porzione di terreno in questione è stata indicata in zona Viticella e via Antonio De Curtis, dove parte della Vasca "C" è di competenza della Regione Campania Ufficio del Genio Civile di Napoli. Tale luogo, di un'estensione di circa 1200 mq, sarà destinato ad associazioni operanti sul territorio per la realizzazione di Orto Sociali. "Con la delibera sugli orti sociali andiamo ad attuare un'iniziativa importante che si inserisce nel solco della lunga esperienza delle associazioni ambientaliste - ha affermato l'assessore all'Agricoltura della Regione Campania, **Gianfranco Nappi** - un'esperienza tesa a riscoprire l'agri-

coltura all'interno del tessuto urbano, per farla diventare da un lato elemento di riqualificazione e dall'altro occasione per valorizzare l'impegno della terza età e dei diversamente abili. Ci aspettiamo una forte risposta al bando da parte dei Comuni, che a loro volta potranno far gestire gli orti che sorgeranno dalle realtà del terzo settore e delle onlus". "L'obiettivo di questa sperimentazione - ha reso noto l'assessore regionale alle Politiche Sociali, **Alfonsina De Felice** - è quello di recuperare e valorizzare le aree urbane degradate destinandole alla coltivazione di ortaggi, fiori, erbe aromatiche, affidate alle persone vulnerabili e che più rischiano di essere emarginati. Gli orti sociali avranno, sulle comunità, due ricadute positive: i cittadini potranno riappropriarsi degli spazi pubblici abbandonati; le persone in difficoltà, dedicandosi alla cura dei luoghi e alla coltivazione, si sentiranno più integrati nella comunità in cui vivono".

# Campo rom ridotto a discarica, sigilli in via Siviglia

L'AREA SEQUESTRATA DAI VIGILI, SGOMBERATE 3 FAMIGLIE DI NOMADI. IL TERRENO È DI UN COSTRUTTORE

**CASALNUOVO.** Un campo rom in grado di ospitare una dozzina di baracche e circa tre nuclei familiari, ma di fatto una vera e propria discarica abusiva a cielo aperto divenuta ricettacolo di ogni tipo di rifiuti, ed ormai da anni presente sul territorio cittadino, a via Siviglia ed immediatamente a ridosso delle abitazioni, è

stata finalmente sottoposta a sequestro. L'operazione, che ha visto anche lo sgombero delle tre famiglie di rom che occupavano lo spazio, è stata eseguita nella mattinata di ieri ad opera degli agenti del locale comando di Polizia Municipale (coordinati dal comandante Guglielmo Librino), in collaborazione con i militari della locale tenenza dei carabinieri (diretta dal Luogotenente Fernando De Solda), che hanno dato esecuzione ad un ordine emesso già da tempo dalla Procura della Repubblica di Nola che ha anche avviato un procedimento penale nei confronti di uno degli occupanti dell'area risultata, secondo gli investigatori, di proprietà del costruttore Mario Pelliccia.

Una vera e propria ripulita a cui da tempo auspicavano i cittadini di Casalnuovo che hanno più volte sollecitato l'intervento degli organi istituzionalmente preposti mediante numerose missive recapitate presso gli uffici comunali competenti. La più frequente tra le lamentele, oltre a quella ovvia delle precarie condizioni igienico-sanitarie in cui versava il campo, i continui roghi tossici scaturiti da fuochi volutamente appiccati a pneumatici, materiali plastici, e fili elettrici per l'estrazione del rame. Diverse infatti le segnalazioni in tal senso ed i filmati, postati anche sul web, che riprendevano nere colonne di fumo levarsi proprio dall'area in questione. Proprio quello dei roghi, infatti, sembra rappresentare attualmente il vero dramma dei comuni dell'hinterland che proprio di ciò hanno discusso alcuni giorni fa nell'ambito di un incontro tenutosi in prefettura dove tra le varie tematiche è stata affrontata proprio quella relativa ai roghi di rifiuti invitando i sindaci alla prevenzione evitando che le strade si trasformino in appetibili sversatoi. Sulla scorta di ciò alcuni sindaci presenti seguiti dai rappresentanti del comune di Casalnuovo intervenuti, posero proprio l'attenzione sul binomio campo rom-discarica invitando ad una maggiore vigilanza in merito. Un monito concretizzatosi già a Casalnuovo con l'operazione di ieri di cui si dice soddisfatto il primo cittadino, Antonio Peluso che ha così commentato: «l'area sequestrata stava diventando fonte di rischio ambientale e giustamente da tempo molti cittadini residenti nelle vicinanze reclamavano un intervento da parte delle Autorità. Questa Amministrazione sta dimostrando con i fatti la sua sensibilità verso le questioni ambientali. Confidiamo che attraverso la proficua collaborazione con le altre istituzioni operanti sul Territorio sia resa sempre più effettiva la tutela dei diritti alla salute e alla sicurezza dei cittadini».

**Giorgia Russo**

## Alla festa del Pd De Magistris: noi sindaci fermeremo Grillo

Tengono banco i sindaci alla festa nazionale del Pd di Reggio Emilia. Così, quando sul palco si accomodano il primo cittadino di Napoli Luigi de Magistris, quello di Torino Piero Fassino, di Cagliari Massimiliano Zedda e di Bologna Merola, la platea di fedelissimi del Pd prende vigore e calore. De Magistris, che si

confronta con il popolo democrat a 24 ore di distanza dallo sdogamento del movimento arancione fatto dal vicesegretario Enrico Letta: «Il centrosinistra ha due assi nella manica - aveva detto Letta - e sono De Magistris e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia». Ora il

sindaco di Napoli rilancia: «Lavoriamo per riuscire entro settembre a presentare il nome ed manifesto del Movimento Arancione. L'obiettivo è evitare che monti l'«antipolitica» di Grillo».

> **L'inviato Romano all'interno**

# De Magistris: «Noi sindaci fermeremo Grillo»

Festa del Pd, De Magistris con Fassino, Merola e Zedda: basta tagli ai Comuni, servizi a rischio

### Luigi Roano

INVIATO

REGGIO EMILIA. Tengono banco loro, i sindaci, alla festa nazionale del Pd di Reggio Emilia. Fra decine di stand culinari, scuole per diventare chef, venditori di automobili e qualsiasi prodotto che si trova in un qualsiasi supermercato, i primi cittadini sono delle vere star. Non ci sono gli operai, la Fiom non è presente nemmeno con un capanno. Nulla a che vedere, insomma, con l'iconografia delle vecchie feste dei partiti della sinistra. Così, sul palco dove campeggia il nuovo slogan del Pd «Italia bene comune», quando si accomodano il primo cittadino di Napoli Luigi de Magistris, quello di Torino Piero Fassino, di Cagliari Massimiliano Zedda e di Bologna Merola, la platea di fedelissimi del Pd, sparpagliata in uno slargo enorme dove normalmente c'è un aereo club, prende vigore e calore. Si parla di come confrontarsi con la crisi, rapportarsi a un governo che taglia fondi agli enti locali con il pericolo del decadimento dei servizi e la festa si infiamma. Anche perché c'è curiosità intorno a De Magistris, che si confronta con il popolo democrat a 24 ore di distanza dallo sdogamento del movimento arancione fatto dal vicesegretario Enrico Letta: «Il centrosinistra ha due assi nella manica - ha detto Letta a nella rassegna RiVedro - e sono de Magistris e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, e deve metterli in campo». Con de Magistris che subito rilancia: «Lavoriamo per riuscire entro settembre a presentare il nome ed manifesto del Movimento Arancione, e ci sarà anche una iniziativa nazionale. Il manifesto parlerà non solo di politica ma anche di economia e di

diritti civili e sociali. Poi valuteremo come muoverci. L'obiettivo è di ricostruire un rapporto con i partiti per evitare che monti l'«antipolitica» individuata in Grillo: «Bisogna dare una risposta politica creando una alternativa seria. Solo così si eviterà che Grillo possa arrivare a quelle percentuali da 15% che gli vengono attribuite».

Il dibattito, dunque moderato da Corradino Di Meo direttore di Rainews si infiamma subito e fa scattare applausi, perché tutti e quattro sindaci bocciano la politica economica del governo: «I Comuni non ne hanno più non so se tutti riusciremo a



**Il movimento**  
L'ex pm conferma «Dialogo con i democrat Tra un mese gli arancioni in campo»

stare nel patto di stabilità. Lo capisce anche un bambino se si va avanti così non ce la faremo. Ho detto al ministro Grillo che ogni volta che tagliano, per loro si tratta di una tabella che scompare per noi sindaci di un servizio che togliamo ai cittadini». Compatti i primi cittadini sulla richiesta di una patrimoniale «ma dice - dice Merola - visto da chi è sostenuto questo governo meglio chiudere presto questa pagina. Sperare che vinca il centrosinistra che metta mano ai problemi reali della vita. Da sindaco la mia richiesta

è una sola restare al servizio della mia città e discutere col nuovo governo della patrimoniale, del consumo del territorio della disoccupazione». Già ma che centrosinistra deve andare alle urne? Come utilizzare la spinta dei sindacati? Il discorso vira sulla legge elettorale e i duelli sul palco si accendono. Il convitato di pietra è Grillo, la paura è il pericolo del populismo e dell'antipolitica. Apre i gio-

chi de Magistris, senza mai citare il movimento politico nascituro lancia il sasso nello stagno: «Servono programmi e persone credibili e una legge elettorale che non crei alleanze elettorali solo di governo. I sindacati stanno dimostrando che si possono fare cose diverse, si può governare diversamente. Il centrosinistra scelga programmi credibili. Non bisogna avere paura dei movimenti, dei sindacati che voglio-

no unire questo Paese bisogna suscitare la passione degli italiani. Fassino raccoglie la sfida: «Una lista dei sindacati sarebbe una contraddizione in termini. Io mi sono dimesso da parlamentare per fare il sindaco, nessuno approverebbe un mio passo indietro. «I sindacati - spiega Fassino - hanno un ruolo particolare in questa fase di credibilità della politica».



## Verso il World Urban Forum

# Metropoli sostenibili, la sfida del millennio

I ministri Profumo  
e Duflot a confronto  
sulla «forma delle città»

Come gestire l'urbanizzazione che interesserà il mondo garantendo sopravvivenza e prosperità è il tema centrale della sezione Dialoghi della sesta edizione del World Urban Forum (Wuf) che prenderà il via a Napoli il 3 settembre. Secondo i dati, infatti, tra venti anni la percentuale delle aree mondiali urbanizzate passerà dall'attuale 50 per cento al 70 per cento. Attesi all'evento, organizzato dall'agenzia delle Nazioni Unite UN-Habitat, con Governo italiano, Regione Campania attraverso Fondazione Campania dei Festival, Comuni di Napoli e con la collabora-

zione della Provincia di Napoli, oltre 4 mila delegati da circa 160 Paesi. Sede degli appuntamenti, gli spazi della Mostra d'Oltremare.

Tanti i nomi che prenderanno parte alle giornate di dibattiti tra cui, il 4 settembre, il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, il presidente del Cnr Luigi Nicolais, il ministro francese della Giustizia territoriale Cécile Duflot che, con numerose altre personalità provenienti da diversi continenti, affronteranno il tema «La forma delle città, pianificazione urbana, istituzioni, regolamentazione per una qualità di vita migliore». Fitto il pro-

gramma della manifestazione che accanto ai quattro dialoghi principali che si svolgeranno nelle giornate dal 3 al 5 settembre, prevede 120 even-

ti di networking, 12 tavole rotonde, 20 seminari di formazione e le due assemblee, il giorno 2 settembre, dedicate alle donne e ai giovani.

«Viviamo - si legge in una nota di UN-Habitat - in un'epoca in cui la popolazione mondiale ha raggiunto i 7 miliardi di persone. Questo passaggio verso un mondo prevalente mente urbanizzato - prosegue - è irreversibile e determina cambiamenti al-

trettanto irreversibili nel modo in cui sfruttiamo la terra, l'acqua, l'energia e le altre risorse». La priorità del programma di UN-Habitat è proprio la promozione di nuovi modelli di pianificazione urbana. L'evento non sarà - spiegano dall'organizzazione - chiuso alla cittadinanza e ai turisti che potranno visitare gratuitamente l'area espositiva allestita nei padiglioni 1-2-3, mentre dovranno registrarsi per partecipare agli eventi che si svolgeranno nel teatro Mediterraneo, nei padiglioni 4-5-6 e nel Palacongressi.

## DISAGI DELLA CITTA'

I quartieri di Pianura e Soccavo sono quelli che soffrono per la difficile gestione degli spazi

# Parchi pubblici: poco verde, tanta incuria

*Mancano mezzi e uomini per tenerli puliti. Funzionano solo le aiuole 'adottate' dai privati*

**NAPOLI (Flora Pironcini)** - Quando il privato sostituisce il pubblico l'effetto è totalmente diverso. E' il verde pubblico cittadino a 'guadagnare', è la città che respira e si colora. Se, invece, lo sguardo passa attraverso le aree controllate e gestite dall'amministrazione comunale il quadro, purtroppo, è desolante. E tra i territori di Pianura e Soccavo - le ex circoscrizioni confluite nella nona municipalità - la situazione è davvero deprimente. Dai parchi pubblici chiusi (come il caso dell'area verde intitolata ai giudici anti mafia, Falcone e Borsellino, nda) a quelli aperti ma con estreme difficoltà nella manutenzione (il parco Costantino ne è un esempio, dove le erbacce secche non vengono raccolte da tempo, nda). Prato mal ridotto, cumuli di rifiuti che danno il benvenuto a chi vorrebbe trascorre qualche ora lontano dal trambusto delle auto e del centro abitato, un campo da calcetto senza porte (ci sono solo dei pali che identificerebbe le porte, nda), un'area per il gioco delle bocce ridotta davvero male. Il risultato? Un parco pubblico, 'Don Giustino Rusolillo' (un tempo denominato Camaldoli Sud, nda)

all'interno del rione popolare di Soccavo, frequentato pochissimo per lo stato di incuria in cui versa e dove il servizio Giardini della municipalità e l'Asia non hanno mezzi e uomini per rendere fruibile al cento per cento l'area verde. I due quartieri dell'area ovest della città, quindi, soffrono anche dello scorso raccordo di competenze tra i vari Servizi in capo alla

Municipalità.

*"Tra Pianura e Soccavo non possiamo dire di avere parchi pubblici aperti e mantenuti in grado di fare invidia al resto della città"* ha denunciato **Giorgio Birra**, esponente dell'aula di piazza Giovanni XXIII. *"L'unico grande polmone verde che bisognerebbe riaprire con tutte le forze - ha detto ancora il consigliere - è il parco Falcone e Borsellino"* anche se *"bisognerebbe prima capire la situazione complessiva delle nostre aree verdi"*. E, poi, c'è la gestione delle aiuole pubbliche da parte di privati che, invece, sta riscuotendo successo. Via Provinciale Montagna Spaccata rappresenta l'emblema della delibera comunale votata qualche mese: quasi tutti le rotatorie presenti sull'arteria, infatti,

sono state 'adottate' da soggetti privati che ne curano la manutenzione e, di conseguenza, hanno un importante ritorno di immagine vista la sponsorizzazione dell'aiuola. Magari potrebbe servire anche per i parchi circoscrizionali, come nel caso delle aiuole adottate, un intervento di soggetti privati.

Se questa è la strada da percorrere, allora che l'amministrazione comunale e municipale mettano in campo tutte le azioni possibili pur di non vedere ettari di polmoni verdi non accessibili e chiusi da catenacci che vietano l'ingresso. *"Con l'assessore Sodano mi sono sentito nei giorni scorsi e insieme faremo il punto della situazione relativamente a tutte le aree verdi e affronteremo anche la questione della forza lavoro"* ha dichiarato il numero uno della nona municipalità, **Maurizio Lezzi**.

*"Ho sensibilizzato tutti coloro che hanno voluto collaborare con le aree verdi e ho notato una partnership sensibile da parte dei cittadini - ha detto ancora il presidente Lezzi - ma adesso sta a noi rivedere le altre aree zone e ce la faremo per il bene del territorio"*.

Inchiesta è partita dalla scoperta di una «vasca dei veleni» a Mergellina. Dubbi dei pm sui dati Arpac

# «Il mare di Napoli non è balneabile»

La Procura: via alla superperizia. Parla l'esperto: campani ormai immuni dalla salmonella

Dopo la bocciatura di Goletta Verde alla vigilia di Ferragosto, per il mare napoletano arriva una seconda doccia fredda. La Procura vuole vederci chiaro ed estende il campo d'azione, in seguito alla scoperta a due passi dal mare di via Caracciolo di una vasca sotterranea con 120mila litri

di liquami corrosivi e inquinanti. Così l'indagine si sdoppia: c'è quella concentrata sulla «vasca dei veleni», a rischio disastro ambientale, e l'altra, sulla qualità dello stato delle acque marine napoletane. Del tutto sconfessati gli ottimistici inviti a tuffarsi dalle scogliere del lungomare -

nel tratto da via Cesario Console, passando per via Partenope e via Caracciolo - fin oltre il contorno della costa di Posillipo. La Procura vuole appurare se il mare che bagna Napoli sia sicuro, e soprattutto fare chiarezza sulla presenza nelle acque di una grande quantità di batteri E.coli.

Nome che sta per «escherechia coli», pericolosissimi perché all'origine di malattie come tifo, paratifo ed epatite A. Malattie infettive pericolose.

**> Crimaldi e La Penna  
all'interno**

## Superperizia della Procura «Il mare non è balneabile»

Inchiesta sui dati Arpac, nuova campionatura in via Caracciolo

### Giuseppe Crimaldi

La prima doccia fredda era arrivata in un giorno bollente, alla vigilia di Ferragosto. Una bocciatura secca e senza appelli. Dai rapporti della Goletta Verde sulla situazione del mare a Napoli emergeva un quadro sconcertante: i campioni di acque prelevati lungo le coste e fatti analizzare da Legambiente indicavano che un punto, ogni 34 chilometri, era inquinato.

Mare bocciato, insomma. E adesso la Procura vuole vederci chiaro. L'inchiesta aperta a metà luglio all'indomani della scoperta a due passi dal mare di via Caracciolo di una vasca sotterranea contenente centotrentamila litri di liquami corrosivi e inquinanti ha indotto gli inquirenti ad estendere il campo d'azione. E dunque ora l'indagine si sdoppia: da un lato c'è quella che si occupa della «vasca dei veleni» (che, se fosse entrata a contatto con il mare, avrebbe provocato un disastro ambientale); dall'altro quella sulla qualità, più in generale, dello stato delle acque marine napoletane.

Mare bocciato, dicevamo. No-

stante le migliori intenzioni della vigilia, nonostante i dati delle analisi svolte dagli organi di controllo regionali. E nonostante gli inviti a tuffarsi pure tranquillamente persino dalle scogliere del lungomare - nel tratto da via Cesario Console, passando per via Partenope e via Caracciolo - fin oltre il contorno della costa di Posillipo.

**Il fascicolo  
Dopo  
i liquami  
scoperti  
a luglio  
scatta  
l'allarme  
«coliformi»**

Il dubbio è sospeso della Procura si possono sintetizzare in due battute: il mare che bagna Napoli è sicuro, oltre che apparentemente pulito? E ammesso che i dati incoraggianti (e un po' trionfalistici) che indicano l'«eccellenza» del mare di via Caracciolo e dintorni siano esatti, come si spiega la presenza in mare - registrata da ultime analisi che sarebbero invece in possesso dei pubblici ministeri - di una notevolissima quantità di batteri E.coli? E.coli sta per «escherechia coli», anticamera virtuale

di malattie del calibro di tifo, paratifo ed epatite A. Malattie infettive pericolose.

A estate quasi finita, scoppia insomma un allarme che non può essere sottovalutato. Per questo la Procura guidata da Giovanni Colangelo ha deciso di voler approfondire, di vederci chiaro, di capire se - nella trafila delle analisi e delle certificazioni che poi hanno un peso determinante sulle decisioni di concedere il permesso di balneabilità di uno spazio di mare qualcosa si sia inceppato.

Inutile dire che il fronte che la magistratura inquirente cerca di tutelare estendendo i propri accer-

tamenti a tutto il mare del Golfo è duplice: si tratta di tutelare il diritto alla salute dei cittadini, ma anche il patrimonio ambientale. E non vi è dubbio che - negli ultimi anni - molto è stato fatto per recuperare la qualità delle acque e per restituire il mare ai napoletani. Se il mare non bagnava Napoli, come scrisse la Ortese, oggi di sicuro terra e acqua si sono decisamente riavvicinate. Ma questo non basta. E non può bastare. L'indulgenza si trasforma spesso in peccato per

chiunque, quando serve a coprire situazioni potenzialmente pericolose per chiunque. Benvenuto, dunque, gli accertamenti dei pubblici ministeri.

E poco importa il dato scientifico che indica i napoletani come «autoimmuni» da alcune malattie infettive. Perché c'è anche questo

da sottolineare: decenni di malagestione della cosa pubblica - che in Campania non ha risparmiato ovviamente nemmeno l'ambiente e la salute - hanno determinato conseguenze irreparabili per la salute di tanta gente. La Procura di Napoli ha affidato una superperizia ad un consulente esterno, un

docente universitario che non vive in Campania. Saranno le sue risposte, a questo punto, a dire l'ultima parola sulla qualità delle acque, sulla balneabilità del mare, sul diritto alla salute delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le analisi

Dati ufficiali: la stagione estiva 2012 è cominciata con le coste di Posillipo e di via Caracciolo bagnate da un mare più pulito rispetto 2010



### I rilievi

350 stazioni di rilevamento Arpac, il divieto è stato classificato attraverso il calcolo della presenza di batteri derivanti dagli scarichi fognari



### Il caso Bagnoli

Balneazione interdetta nel tratto Bagnoli-Coroglio a causa dei veleni di origine industriale trovati sia in mare che sull'arenile



### Gli scarichi illegali

Campania in testa alla classifica nazionale del mare illegale con 1.872 infrazioni accertate

**34%** dei reati riguarda la scarsa depurazione e gli scarichi fognari

### I RISULTATI

#### Ok alla balneazione

- Castel Dell'Ovo (via Caracciolo)
- Villa Comunale
- Via Partenope
- Via Nazario Sauro
- Posillipo
- Grotta Romana
- Marechiaro
- Trentaremi
- Gaiola
- Riva Fiorita
- Lido delle Rose



COMPLESSORI.IT



## Servono azioni concrete per i più deboli

**Laura Capobianco,  
Antonella Cammardella**  
Rete delle donne di Sinistra  
Ecologia e Libertà

LA proposta di de Magistris sulla zona a luci rosse è in qualche modo paradigmatica del modo con cui il sindaco intende portare avanti il suo programma, far valere il suo decisionismo, usare la comunicazione, condividere (meglio, non condividere) con gli altri rappresentanti istituzionali e con la città le decisioni.

Va premesso che, per chi ha vissuto l'esperienza del femminismo, il punto di vista sul sesso a pagamento, per dirla schietta e fuori dai denti, è che fa abbastanza orrore e non per becero moralismo, ma perché avevamo un'idea ben precisa della sessualità; ci abbiamo riflettuto, abbiamo elaborato teorie, ne abbiamo fatto una bandiera di liberazione da tabù, condizionamenti, strumenti di potere e di sottomissioni; siamo anche consapevoli di aver contribuito a creare nuovi costumi e nuove mentalità e nello stesso tempo sappiamo di non essere riuscite a fare dell'amore e del desiderio uno strumento di libertà e di dialogo tra i sessi. Per questa e tante altre ragioni non pensiamo alla prostituzione come ad un qualcosa che c'è sempre stato e sempre ci sarà, come troppo sbrigativamente i benpensanti dicono, ne abbiamo orrore perché comprare un gesto di amore significa snaturarlo e far venire fuori tutta la parte peggiore di sé, in genere degli uomini: debolezza, infantilismo, desiderio di dominio, e tutti i condizionamenti economici e non, in genere delle donne, omologando anche questa parte della propria vita alle leggi del mercato. Il mondo del sesso a pagamento è, nella maggior parte dei casi, lo stesso del mondo della droga, della ca-

morra, di tutto quella parte dell'umano che ha a che fare con la violenza, con il dolore, con lo sfruttamento, con il male. Il fatto poi che il mercato del sesso sia oggi così fiorente non porta a pensare che non si possa eliminare o ridurre o soprattutto ridurre gli elementi di sfruttamento, oggi così evidenti e do-

minanti, lasciando a chi intende essere sexworker la libertà di esserlo, magari pagando anche le tasse, quanto piuttosto al fatto che la logica del mercato è penetrata così profondamente, violentemente e pervasivamente in tutti noi da far ritenere obsoleto ogni principio di convivenza, rispetto, dignità, libertà.

Da questo punto di vista il fatto che il sindaco di una città ponga il problema, non finga di non vedere è del tutto positivo e da condividere; il problema è allora un altro e oggi, a distanza di qualche giorno dal primo annuncio e dai primi paginoni dei giornali letteralmente occupati dall'annuncio, (anche a causa dell'indignazione provocata dall'omelia di Sepe, che è difficile da condividere, soprattutto quando mette tutto insieme, zona a luci rosse, registro delle coppie di fatto, testamento biologico) si va facendo più chiaro il suo pensiero e si può cominciare a capire che cosa ha in testa. Dunque, non dovrebbe trattarsi di un ritorno alle case chiuse e nemmeno delle vetrine di Amsterdam (quanto maschilismo nostalgico e un po' provinciale si eviterà!) ma nemmeno, aggiungiamo noi e speriamo, di controllo del territorio nel senso di creare uno stato di polizia, davvero contrastante con i principi di libertà, di bene comune e di tutti gli aspetti positivi di democrazia e di partecipazione che hanno portato de Magistris alla vittoria elettorale. Ci aspettiamo invece che il sindaco, attivando gli assessori competenti e tutta la galassia dell'associazionismo, metta davvero in atto interventi di prevenzione e di contrasto alle tante forme di sfruttamento, di riduzione in schiavitù, di rischi per la salute, insomma si tratta di attivare azioni volte ad aiutare i più deboli ed aiutarli a sottrarsi ad un girone infernale da cui una persona, donna uomo o bambino che sia, finisce con il non avere nessuna via di fuga. Chi può non essere d'accordo con la creazione di centri di accoglienza per le donne vittime

me della tratta, con centri di reinserimento per chi ha avuto il coraggio di denunciare lo sfruttatore (perché si fa così poco per pubblicizzare l'articolo 18 di pubblica sicurezza che consente di denunciare il proprio aguzzino avendo forme certe di protezione?) con campagne generalizzate di educazione sessuale e sentimentale per giovani e meno giovani, con interventi volti a controllare un mondo dove la violenza è così forte da impedire a chi vorrebbe di tirarsi fuori, in una parola combattere per i diritti di tutti, anche delle/dei sexworkers? Bene, siamo d'accordo con de Magistris, ma perché farne uno sbandieramento così forte? Si può rispondere che sono i giornali che ripropongono così la questione, può essere vero ma siamo preoccupati poiché in ogni occasione il sindaco si è comportato e ha proceduto alla stessa maniera: fa l'annuncio, ritenendo ogni intervento un qualche cosa appunto da far comparire sui giornali a titolo cubitale, poi decide che si deve fare indipendentemente dalla reazione della città, ha fatto così con l'America's cup, con le Ztl eccetera. È questa modalità che preoccupa, perché dal momento che sembra non aver fatto i conti con le forze economiche e con le risorse umane necessarie, finisce con l'essere improvvisata, non continua e in definitiva inefficace; noi speriamo che il sindaco sappia valutare davvero quanto gravoso è l'impegno richiesto, quanta necessità c'è di lavorare alla creazione di quella coesione sociale per cui "tranquillamente" gli abitanti di Napoli est (nominati dal sindaco) ma io direi di tutta la città, socializzerebbero con quel mondo difficile che è il mondo del mercato del sesso. Ma davvero Napoli è diventata una città sociale, davvero si sta andando in questa direzione? Non abbiamo visto nessun vero intervento in questa torrida estate a sostegno della popolazione, a meno che non vogliamo considerare salvifico il bagno di de Magistris alla

Rotonda Diaz e apportatore di sollievo a cittadini stremati dal caldo, dalla mancanza di soldi, dalla crisi, dalla mancanza di mezzi di trasporto, dal degrado

delle aree verdi della città, da quell'impossibilità di vivere la città al centro come in periferia, che solo una sana economia fondata sul lavoro e una socialità

diffusa rendono possibile. Speriamo che presto Napoli possa avere l'una e l'altra, noi vogliamo andare in questa direzione.

## È lecito discutere di temi etici

---

**Antonello Laiso**

antonello03@hotmail.it

CIRCA vent'anni fa a Napoli esisteva un "luogo dell'amore" abusivo discreto e tranquillo, ove non necessariamente si consumava quell'atto naturale fonte di tante polemiche. Esso era molto romantico, tranquillo e controllato a vista da persone addette, che avevano trasformato un ex parcheggio di auto delimitato da pagliarelle orizzontali e verticali per ogni macchina a due passi dal mare. Esso era di fronte all'ex Lido Pola a Coroglio e nell'auto si poteva osservare il mare a pochi metri. Lo scontro istituzionale estivo non privo di toni coloriti tra il sindaco de Magistris ed il cardinale

Sepe sull'idea del primo cittadino di riservare una zona a luogo dell'amore non deve diventare uno scontro istituzionale tra politica e religione, non gioverebbe in questo momento in particolare alla nostra città. Sembra, per sdrammatizzare un po' i toni, che questa stia passando come l'estate di Peppone e Don Camillo. Premettendo di essere cattolico e di condividere quelle regole della sfera morale, pur senza estremizzare verso il proibizionismo che ha sempre avuto l'effetto opposto, non penso che l'input ad una proposta del sindaco de Magistris su tale idea possa aver leso più di tanto que-

ste convinzioni. Discutere di questi temi non può intaccare né la morale né la religione. La «love zone» del sindaco non dovrebbe essere percepita come qualcosa di amorale, le amoralità son ben altre. La tutela di tante donne che si prostituiscono nella nostra città e che hanno creato di fatto una zona dell'amore nell'area industriale, può essere vista come una iniziativa positiva e non certamente di amorale. In molte città d'Europa, da Amsterdam a Londra a Monaco, esistono le cosiddette zone dell'amore, autorizzate o tollerate.

## Pericolosa l'intolleranza del sindaco de Magistris

**Franco Iacono**  
Ischia

Il sindaco di Napoli ha centrato l'obiettivo che si prefiggeva, l'unico ragionevolmente perseguibile: far parlare di sé e della sua proposta fumosa e di impossibile realizzazione, a prescindere dal merito. Tanti sono scesi in campo a dibatterne, fino al cardinale di Napoli. Il suo, a dispetto di quanto dichiara il sindaco, non è affatto un "attacco politico", ma un intervento legittimo, da persona e da Pastore della Chiesa, che si preoccupa del suo gregge, delle sue pecorelle, facendo semplicemente il suo dovere, come il sindaco dovrebbe sapere, visto che, ipse dixit, «il Vangelo è l'unico libro che non toglie mai dal (suo) comodino». Senza entrare nel merito della questione, che è antica, perché, se non altro, quello della prostituzione, ahimè!, è definito il "mestiere più vecchio del mondo", la novità sarebbe stata se si fossero introdotti elementi tesi a scoraggiarlo in nome della bellezza dell'amore, che dovrebbe presiedere ad ogni atto sessuale. Antonello Venditti ci fa sapere da tempo che «non c'è sesso senza amore». In una città sconvolta dalla violenza, anche la più efferata, questo sarebbe stato davvero un messaggio rivoluzionario "in coerenza" con il colore della bandana del sindaco e del suo movimento: l'arancione. Il punto vero: in questa città è possibile dissentire dal "verbo" del sindaco senza incorrere in querele od insulti come ieri è capitato al suo vecchio assessore (ha detto la sua, però, solo dopo essere stato defenestrato!) ed oggi al cardinale? Reputo di pessimo gusto, al limite dell'"avverti-

mento", l'insinuante riferimento, in un periodo di dubbia logica, al cardinale, al quale de Magistris ricorda: «Lei che si è occupato di ben altre case quando era a Roma...». È una chiara allusione ai problemi di gestione di Propaganda Fide, sui quali la giustizia non è ancora arrivata neppure ad emettere un rinvio a giudizio, a meno che non si ritenga, riflesso... condizionato, che l'accusa sia già sentenza. La

verità è che quando una scrittrice come Lidia Ravera, certamente non imputabile di partigianeria, arriva a definire "di destra" e "piaciona" la proposta del sindaco e individua come unico obiettivo quello "che si parli di sé", il discorso potrebbe ritenersi chiuso. Purtroppo non è, e non sarà, così ed io continuo a ritenere pericolosa per la democrazia e la libertà di espressione la reazione del sindaco, che un magistrato come Raffaele Cantone definisce «di pancia» e «sbagliata» (ma un sindaco di una grande città può permettersi reazioni "di pancia"?). E poi, perché il discorso del cardinale sarebbe un atto politico, meglio «un attacco politico contro l'amministrazione»? Forse perché il presule è uscito fuori dalle sue supposte "competenze"? E perché non sono stati ritenuti atti politici addirittura "una invasione di campo" i ripetuti interventi di supplenza alle deficienze della pubblica amministrazione, Comune compreso, quelli relativi alla "creazione" della "Casa di Tonia", di accoglienza delle madri nubili, o le ripetute raccolte di fondi nel tempo di Natale, le famose aste del

cardinale, per dotare il Pausillipon ed altri ospedali di attrezzature mediche per alimentare l'efficienza di quelle strutture ed alleviare il dolore ai bambini ricoverati ed agli altri malati? Tanto solo per ricordare alcuni degli interventi concreti fuori dal "seminato", operati dal cardinale, che, da mattina a sera, opportunamente e con qualche rischio, si batte contro la criminalità organizzata fino a negare i sacramenti ai suoi esponenti. Un suggerimento al sindaco: Napoli è una delle poche città al mondo, forse come Caracas o Bogotà, in cui esistono dei killer di professione, che vanno seminando morte su commissione: un fenomeno tragico che trova successo e consenso negli ambienti criminali e addirittura fra i familiari di questi messaggeri di morte, quegli stessi che si organizzano contro le forze dell'ordine per impedire la cattura dei

loro sodali. Per denunciare questo fenomeno forse non basta il forte ed autorevole grido del cardinale: «Deponete le armi, portatele ai piedi dell'altare!». Quando questa polemica d'estate finirà, potrà essere questo uno dei temi per una nuova, necessaria sinergia, come auspica anche il presidente Caldoro, in una realtà drammatica, per la quale non sono sufficienti operazioni epidermiche o di facciata a renderla più accettabile. Se ci fermiamo e ragioniamo senza pregiudizi e senza ombre di lesa maestà, forse una via la troviamo: per Napoli e per la sua gente.